

REGIO IX ♦ LIGVRIA  
INDVSTRIA

(MONTEU DA PO - I.G.M. 56 II. III SE; 57 II NO. III)

a cura di

GIOVANNELLA CRESCI MARRONE, GIOVANNI MENNELLA ED EMANUELA ZANDA

RACCOLTE CHE SI AGGIORNANO

CIL, V (1877), pp. 801, 803 nrr. 7142-7143, 7159; 844-848 nrr. 7463-7492; 1090 nr. 8957; CIL, XVI (1936), p. 140 nr. 155; Pais, *Supplementa Italica* (1888), pp. 127-129 nrr. 951-966.

BIBLIOGRAFIA ESSENZIALE

- Alföldy, 1982 = G. Alföldy, *Senatoren aus Norditalien: regiones IX, X und XI*, in *Tituli*, 5 (Epigrafia e ordine senatorio, II), Roma 1982, pp. 309-368.
- + Assandria, 1921 = G. Assandria, *Lapide dedicata a Severina moglie di Aureliano Imperatore (270-275) rinvenuta nell'antica città di Industria*, in *Atti della Società Piemontese di Archeologia e Belle Arti*, 10, 1921, pp. 52-53.
- + Barocelli, 1914a = P. Barocelli, *Frammento di lapide romana*, in *Notizie degli Scavi*, 1914, pp. 185-186.
- + Barocelli, 1914b = P. Barocelli, *Monteu da Po: scoperte nell'area dell'antica Industria*, in *Notizie degli Scavi*, 1914, pp. 441-443.
- Barra Bagnasco - Bonaca Boccaccio - Gallinaro Bobbio-Manino, 1967 = M. Barra Bagnasco - L. Bonaca Boccaccio - A. Gallinaro Bobbio - L. Manino, *Scavi nell'area dell'antica Industria*, in *Memorie dell'Accademia delle Scienze di Torino*, cl. sc. mor., stor. fil., n.s., 13, 1967.
- Bolgiani, 1982 = F. Bolgiani, *La penetrazione del Cristianesimo in Piemonte*, in *Atti del V Congresso Nazionale di Archeologia Cristiana*, I, Roma 1982, pp. 37-61.
- Bongioanni, 1992 = A. Bongioanni, *Qual tipo di Oriente si celebrava nell'Iseo di Industria?*, in *Atti del VI Congresso Internazionale di Egittologia*, Torino 1992, pp. 61-66.
- Bongioanni - Grazzi, 1988 = A. Bongioanni - R. Grazzi, *Osservazioni sulla planimetria dell'Iseo di Industria*, in *Aegyptus*, 68, 1988, pp. 3-11.

- Ceresa Mori, 1979 = A. Ceresa Mori, *Industria*. Campagna di scavo 1974-1977: rapporto preliminare, in *Bollettino d'Arte*, 2, 1979, pp. 61-69.
- Cresci Marrone, 1987 = G. Cresci Marrone, *Il Piemonte in età romana*, in *Museo Archeologico di Chieri*, Torino 1987, pp. 11-26.
- + Cresci Marrone, 1988 = G. Cresci Marrone, *Epigraphica Subalpina* (un carme sepolcrale inedito), in *Bollettino Storico-Bibliografico Subalpino*, 86, 1988, pp. 627-633.
- Cresci Marrone, 1991 = G. Cresci Marrone, *Carreum Potentia*, in *Supplementa Italica*, n.s., 8, 1991, pp. 113-138.
- Cresci Marrone, c. s. = G. Cresci Marrone, *Famiglie isiache a Industria*, in *Culti pagani nell'Italia settentrionale*, Atti dell'Incontro di studio, Trento 11 III 1992.
- Degrassi, 1949 = A. Degrassi, *Quattuorviri in colonie romane e in municipi retti da duoviri*, in *Memorie dell'Accademia Nazionale dei Lincei*, cl. sc. mor., st., ser. VIII, 2, 1949, pp. 281-344 (= *Scritti vari di Antichità*, I, Roma 1962, pp. 99-177).
- Del Corno, 1878 = V. Del Corno, *Industria*, in *Notizie degli Scavi*, 1878, p. 177.
- Durando, 1917 = E. Durando, *Scavi archeologici nel sito dell'antica città d' Industria*, in *Atti della Società Piemontese di Archeologia e Belle Arti*, 8, 1917, pp. 116-124.
- Ewins, 1952 = U. Ewins, *The Early Colonisation of Cisalpine Gaul*, in *Papers of British School at Rome*, 20, 1952, pp. 52-71.
- Fabretti, 1876 = A. Fabretti, *Industria*, in *Notizie degli Scavi*, 1876, p. 129.
- + Fabretti, 1880 = A. Fabretti, *Dell'antica città di Industria detta prima Bodincomago*, in *Atti della Società Piemontese di Archeologia e Belle Arti*, 3, 1880, pp. 17-115.
- Ferraris, 1987 = G. Ferraris, *La pieve di Industria*, in *Da Quadrata alla Restaurazione*. Atti della Giornata di studio-Brusasco 1986, Verolengo 1987, pp. 59-93.
- + Ferrero, 1903 = E. Ferrero, *Monteu da Po. Scoperte nell'area dell'antica Industria*, in *Notizie degli Scavi*, 1903, pp. 43-45.
- + Ferrero, 1903-1904 = E. Ferrero, *Un manoscritto di Eugenio De Levis e l'onestà epigrafica di lui e di Vincenzo Malacarne*, in *Atti dell'Accademia delle Scienze di Torino*, 39, 1903-1904, pp. 1049-1066.
- Finocchi, 1968 = S. Finocchi, *Gli ultimi interventi della Soprintendenza alle Antichità*, in *Bollettino della Società Piemontese di Archeologia e Belle Arti*, 22, 1968, pp. 56-61.
- Fogliato, 1959 = D. Fogliato, *Recenti scavi ad Industria*, in *Atti del X Congresso Nazionale di Storia dell'Architettura*, Roma 1959, pp. 215-220.
- Fraccaro, 1941 = P. Fraccaro, *La colonia romana di Eporedia (Ivrea) e la sua centuriazione*, in *Annali dei Lavori Pubblici*, 79, 1941, pp. 719-737 (= *Opuscula*, III, Pavia 1957, pp. 93-121).
- Fraccaro, 1946 = P. Fraccaro, *Strade romane dell'agro pavese*, in *Bollettino della Società pavese di Storia Patria*, n.s., 1, 1946, pp. 7-27 (= *Opuscula*, III, Pavia 1957, pp. 171-194).
- Fraccaro, 1953 = P. Fraccaro, *Un episodio delle agitazioni agrarie dei Gracchi*, in *Studies Presented to D. M. Robinson*, II, Saint Louis 1953, pp. 884-889 (= *Opuscula*, II, Pavia 1957, pp. 77-86).



- Fraccaro, 1957 = P. Fraccaro, La colonia romana di Dertona (Tortona) e la sua centuriazione, in *Opuscula*, III, Pavia 1957, pp. 123-150.
- Gabba, 1984 = E. Gabba, Territori centuriati in Italia: il caso di Dertona, in *Misurare la terra. Centuriazione e coloni nel mondo romano*, Modena 1984, pp. 210-215.
- Genaille, 1975 = N. Genaille, Documents égyptisants au Musée des Antiquités de Turin, in *Revue Archéologique*, 2, 1975, pp. 227-250.
- Lamboglia, 1941 = N. Lamboglia, La Liguria antica («Storia di Genova dalle origini al tempo nostro»), I, Milano 1941.
- Mennella, 1980a = G. Mennella, I Liguri nell'esercito romano, in *Rivista Storica dell'Antichità*, 10, 1980, pp. 157-178.
- Mennella, 1980b = L'onomastica latina nelle epigrafi intemelie, ingaune e sabazie, in *Atti e memorie della Società Savonese di Storia Patria*, n.s., 14, 1980, pp. 5-23.
- Mennella, 1981 = G. Mennella, Supplemento agli indici onomastici di CIL V (Liguria - Alpes Maritimae), in *Supplementa Italica*, n. s., 1, 1981, pp. 179-205.
- + Mennella, 1986 = G. Mennella, Recensione a S. Roda, *Iscrizioni latine di Vercelli*, Torino 1985, in *Epigraphica*, 48, 1986, pp. 253-258.
- + Mennella, c. s. = G. Mennella, Marte per quattro fratelli, in *Mélanges d'épigraphie* Marcel Le Glay, Bruxelles.
- Mennella - Zanda, 1992 = G. Mennella - E. Zanda, Hasta, in *Supplementa Italica*, n. s., 10, 1992, pp. 63-98.
- Mercado, 1984 = L. Mercado, Brevi note sul Museo di Antichità di Torino fino alla direzione di Ariodante Fabretti, in *Dalla stanza delle antichità al Museo Civico. Catalogo della mostra*, Bologna 1984, pp. 539-546.
- Negro Ponzi, 1987 = M. M. Negro Ponzi, Quadrata e Quadradula: problemi di archeologia, in *Da Quadrata alla Restaurazione. Atti della Giornata di studio-Brusasco 1986*, Verolengo 1987, pp. 85-108.
- Pascal, 1964 = C. B. Pascal, *The Cults of Cisalpine Gaul*, Bruxelles 1964.
- Raviola, 1988 = F. Raviola, I problemi della centuriazione, in *Per pagos vicosque. Torino romana fra Orco e Stura*, Padova 1988, pp. 169-183.
- + Roda, 1985 = S. Roda, *Iscrizioni latine di Vercelli*, Torino 1985.
- Rosi, 1938 = G. Rosi, Cavagnolo Po, in *Notizie degli Scavi*, 1938, pp. 344-347.
- Schmiedt, 1974 = G. Schmiedt, Città scomparse e città di nuova formazione in Italia in relazione al sistema di comunicazione, in *Topografia urbana e vita cittadina nell'Alto Medioevo in Occidente*, II, Spoleto 1974, pp. 503-607.
- Settia, 1970 = A. A. Settia, Strade romane e antiche pievi tra Tanaro e Po, in *Bollettino Storico-Bibliografico Subalpino*, 78, 1970, pp. 5-108.
- + Viale, 1971 = V. Viale, Vercelli e il Vercellese nell'antichità. Profilo storico, ritrovamenti e notizie, Vercelli 1971.
- Zanda, 1990 = E. Zanda, *Industria. Nota preliminare sulle campagne di scavo 1982-1986*, in *La città nell'Italia Settentrionale in età romana. Atti del Convegno, Trieste 1987*, Trieste - Roma 1990, pp. 563-578.

- Zanda, 1991 = E. Zanda, Monteu da Po, Industria. Iseion e aree limitrofe, in Quaderni della Soprintendenza Archeologica del Piemonte, 10, 1991, pp. 193-198.
- Zanda, 1992 = E. Zanda, Ricerche ad Industria, in Atti del VI Congresso Internazionale di Egittologia, Torino 1992, pp. 665-670.
- Zanda - Levati, 1988 = E. Zanda - P. Levati, Berzano S. Pietro: necropoli romana, in Quaderni della Soprintendenza Archeologica del Piemonte, 8, 1988, p. 177.
- Zanda - Alessio - Levati, 1988 = E. Zanda - M. Alessio - P. Levati, Due insediamenti rustici di età romana nel basso Monferrato, in Quaderni della Soprintendenza Archeologica del Piemonte, 8, 1988, pp. 23-46.
- Zanda - Cresci Marrone - Zorat - Giumlia Mair, c.s. = E. Zanda - G. Cresci Marrone - M. Zorat - A. Giumlia Mair, Studi su Industria, in Quaderni della Soprintendenza Archeologica del Piemonte, 11.

AGGIUNTE E CORREZIONI ALLE NOTIZIE STORICHE  
FORNITE NELLE RACCOLTE CHE SI AGGIORNANO

La fondazione di Industria si situerebbe, secondo l'opinione più accreditata, nel 124-123 a.C., rientrando nel piano di conquista della regione monferrina avviato dal console M. Fulvio Flacco, al quale si dovrebbero anche le fondazioni di Forum Fulvi, Pollentia, Vardacate, Hasta e Carreum Potentia (Ewins, 1952, pp. 68 sgg.; per Carreum e Hasta vd. ora aggiornamenti e bibliografia in Cresci Marrone, 1981, pp. 113-123 e in Mennella-Zanda, 1992, pp. 63-68); allo stesso console si attribuisce pure l'omonima Via Fulvia, che muove da Dertona passando per Forum Fulvii (Fraccaro, 1953, p. 884 sgg. = 77 sgg.; Settia, 1970, p. 7 sgg.; Cresci Marrone, 1987, p. 14 sgg.). La conquista del Monferrato, caratterizzata da una serie di fondazioni con nomi augurali dati ad antichi villaggi liguri (quello corrispondente a Industria si chiamava Bodincomagus), costituirebbe il primo organico piano di romanizzazione all'interno del Piemonte. Industria, però, non si trovava sul percorso di nessuna strada particolarmente importante, e il collegamento essenziale era rappresentato, tramite un approdo fluviale sul Po, con il percorso Ticinum-Augusta Taurinorum, mentre sulla riva destra del fiume passava una strada secondaria che da Vardacate comunicava a sua volta con percorsi di fondovalle che giungevano fino al tracciato della Via Fulvia (Settia, 1970, p. 33 sgg.).

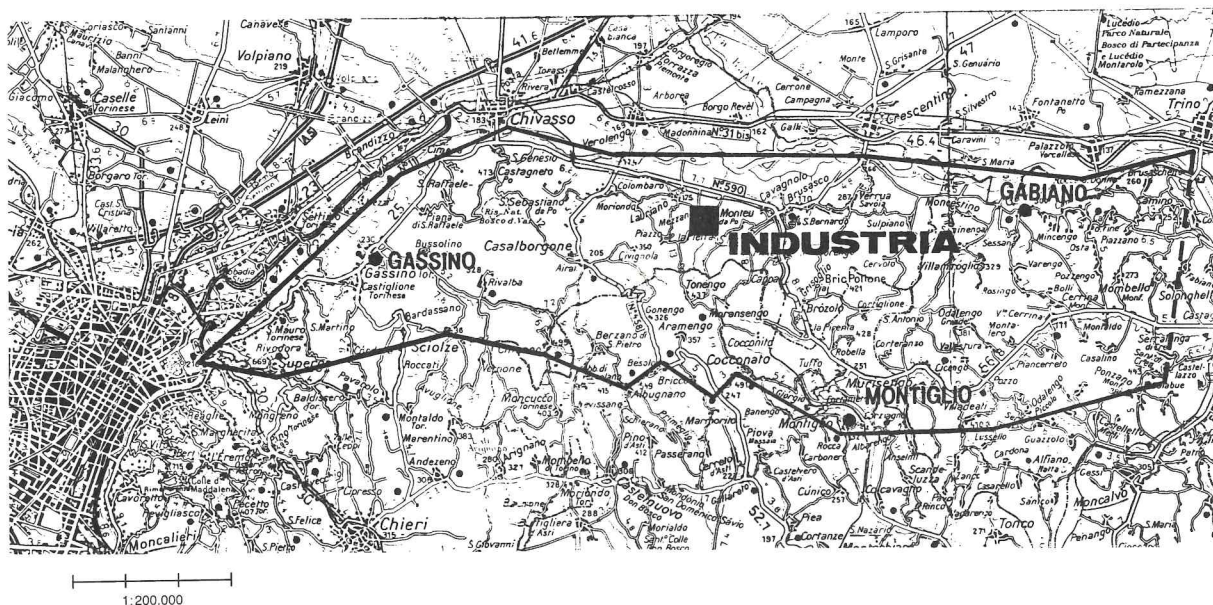
La città sorse alla confluenza tra Dora Baltea e Po, in una valle attraversata da alcuni corsi d'acqua, circondata da colline ancora oggi scoscese e boschive; tuttavia, nella pianura sono chiaramente leggibili tracce di centuriazione, riprese dagli assi viari del centro urbano, orientati analogamente ai prolungamenti della limitatio attribuita alla colonia di Dertona (Fraccaro, 1957, p. 123 sgg.; Lamboglia, 1941, p. 300 sgg.; Gabba, 1984, pp. 210-215). Non è dato di sapere quale fosse il primitivo status giuridico della fondazione, ma l'impianto urbano non pare anteriore all'età augustea, anche se rinvenimenti archeologici accreditano la verosimile ipotesi che la romanizzazione dell'agro sia



avvenuta alla fine del II secolo a.C. (Zanda - Alessio - Levati, 1988, p. 40 sgg.). Quanto alla conduzione amministrativa, il nuovo documento CIL, V 7481 = nr. 8 nella sezione dei «Testi riediti e nuovi» sembra ora confermare l'ipotesi che Industria fosse in origine un municipio retto da duoviri, come già intravide il Degrassi, 1949, p. 329 = pp. 157-158, pur continuando a restare aperta la questione circa un suo successivo, ma probabilmente non definitivo, passaggio alla reggenza quattuorvirale. Complessivamente, lo stato attuale delle testimonianze è, in ordine cronologico, il seguente: CIL, V 7481 = nr. 8 dei «Testi riediti e nuovi» (duoviro in età repubblicana); CIL, V 7478, Pais, Suppl. Ital. 958 e quivi nr. 6 (definizione della comunità come municipio nella prima età imperiale); CIL, V 7479 (quattuorviro forse nella prima età imperiale); CIL, V 7468 e quivi nr. 7 (duoviri nel II secolo d. C.). Gli abitanti furono sempre ascritti alla tribù Pollia, come quelli dei centri finitimi (vd. quivi il nr. 10; alle testimonianze extra-regionali registrate nel quinto volume del CIL, si aggiunga anche il L. Antonius L. f. Pol. Modestus in CIL, III 10877, su cui Mennella, 1980, pp. 170 e 173).

La città romana era praticamente sconosciuta al tempo delle ricognizioni pedemontane del Mommsen, eccetto che per le ricerche effettuate dal Ricolvi e dal Rivautella nel XVIII secolo (1745), che ebbero il merito di identificare il sito con quello citato da Plinio, e che furono riprese dal Morra di Lauriano (1843). Ma virtualmente solo tra la fine dell'Ottocento e l'inizio di questo secolo nuove ricerche e scoperte occasionali contribuirono ad arricchire le collezioni del Museo di Antichità di Torino e a tratteggiare un quadro meno impreciso della città romana, caratterizzata da un imponente edificio pubblico a emiciclo e da un piano urbanistico regolare (Fabretti, 1876, p. 129; Del Corno, 1878, p. 177; Ferrero, 1903, p. 45 sgg.; Barocelli, 1914a, pp. 185-186 e 1914b, pp. 441-443; Durando, 1917, p. 117). Nessuna struttura venne allora lasciata in luce a eccezione di una costruzione a pianta rettangolare e parzialmente indagata solo negli anni '50, quando fu interpretata come una torre o una fortificazione (Fogliato, 1959, pp. 215-220). Gli scavi, ripresi nel 1961 a opera della Soprintendenza Archeologica del Piemonte con la collaborazione dell'Istituto di Archeologia dell'Università di Torino, si occuparono dell'edificio a forma di emiciclo (che dai primi scavatori era stato ritenuto un teatro): la corretta interpretazione della planimetria e un nuovo studio sui reperti, soprattutto bronzei, portarono a identificarlo in un edificio sacro, ovvero un Iseo dedicato a divinità egittizzanti (Barra Bagnasco - Bonaca Boccaccio - Gallinaro Bobbio - Manino, 1967), la cui indagine fu completata negli anni seguenti, sempre dalla Soprintendenza alle Antichità (Finocchi, 1968, pp. 56-61). Tra il 1973 e il 1977 ulteriori saggi portarono all'individuazione degli elementi salienti di un'insula posta immediatamente a est dell'Iseo ricordato sopra, e separata da questo da una strada porticata (Ceresa Mori, 1979, pp. 61-69). Negli anni '80, infine, si sono ripresi gli scavi con una serie di campagne regolari, al termine delle quali le strutture sono state mantenute in luce e restaurate (Zanda, 1990, pp. 563-578; Ead., 1991, pp. 193-198). Non sono invece emersi nuovi dati per localizzare l'adiacente centro ligure di Bodincomagus, né le aree di necropoli, forse distrutte o profondamente sepolte dagli spostamenti del Po.





La città antica, il cui impianto, nelle linee generali, non pare anteriore all'età augusteo-tiberiana, aveva forma grosso modo quadrata, ed era estesa in senso nord-sud per circa 400 m. (Zanda, 1991, tav. CXIV). Si trattava, quindi, di una dimensione da «piccola città», per giunta priva di strutture di carattere difensivo; inoltre, e sebbene le più recenti indagini si siano svolte proprio intorno all'area sacra, mancano tracce di altre zone con edifici pubblici quali il teatro, l'anfiteatro o aree termali. L'impianto urbano era organizzato per isolati regolari, di forma rettangolare allungata in senso est-ovest, di m.  $40 \times 70$ , separati da ampie strade acciottolate e in lieve pendenza verso il Po, in cui convergevano i condotti fognari presenti sotto gli assi di percorso. Rispetto al piano urbanistico oggi ricostruibile con certezza spicca, per la sua posizione centrale rispetto a un isolato di dimensioni anomale, l'imponente edificio (la cosiddetta «torre»), identificabile con un tempio circondato da una serie di strutture disposte paratatticamente, tra cui un cortiletto con pozzo e una fontana a esedra. La presumibile datazione del complesso entro la prima metà del I secolo d.C. induce a confrontarlo con i dati, purtroppo scarsi, relativi ai santuari isiaci noti altrove, e a collegare una così precoce introduzione del culto in Piemonte al ruolo che localmente avrebbero svolto le potenti famiglie imprenditoriali degli Avil(l)ii e dei Lollii, già attestate a Delo e a Padova, e certamente attirare in zona, almeno per il caso degli Avil(l)ii, dalla possibilità di sfruttare le ricche miniere della Valle d'Aosta (cfr. CIL, V 7452, 7636, 7669; Cresci Marrone, c. s.). I dati archeologici portano infatti a ritenere che la cittadina fosse prospera nel I e II secolo d.C., tanto che vennero completati gli isolati circostanti l'area sacra, caratterizzati da tabernae e botteghe artigiane affacciate sugli assi stradali porticati (Zanda, 1990, pp. 563 sgg.): all'abbondanza del metallo e alla presenza di artisti e artigiani di origine gre-



ca sono certamente legate la produzione e lo smercio, anche per finalità votive, dei famosi bronzetti (Genaille, 1975, pp. 227-250). In età adrianea, poi, la zona templare venne riedificata in forme monumentali con la costruzione del grande tempio a emiciclo (Barra Bagnasco-Bonaca Boccaccio, 1967, pp. 37-39; Bongioanni-Grazzi, 1988, pp. 3 sgg.), che si affiancò, quale Serapeo, all'Iseo più antico: allo stato attuale delle ricerche, pertanto, sembra che Industria rappresenti l'unico caso finora noto, e ampiamente suffragato da prove archeologiche e testimonianze epigrafiche, di una città-santuario dedicata a divinità egittizzanti (Zanda - Cresci Marrone - Zorat - Giumlia Mair, c.s.). Alla fortuna del culto in età medio-imperiale non furono d'altra parte estranei l'affrancamento di servi di origine greco-orientale, che nel corso del II secolo furono forse legati ai collegi sacerdotali dei pastofori (vd. CIL, V 7468), nonché l'introduzione di nuovi elementi di sincretismo religioso quali, in particolare, i culti di Mithra e di Ammone (vd. CIL, V 7486; Bongioanni, 1992, pp. 61-66; Zanda - Cresci Marrone - Zorat - Giumlia Mair, c.s.). La costruzione del grande Serapeo determinò una completa riorganizzazione dell'area sacra tramite un corridoio di accesso in probabile coincidenza col perimetro dell'area forense su cui già si affacciava il primitivo Iseo. Rimangono tuttavia mal noti e non abbastanza documentati dal punto di vista archeologico i motivi per cui nel IV secolo il tempio venne distrutto successivamente a un'indubbia crisi verificatasi tra la fine del II e gli inizi del III secolo, e di cui sarebbero indizi la scarsità di reperti ceramici e la mancata manutenzione dei condotti fognari (Fabretti, 1880, p. 115). Le tracce di ultimo utilizzo degli isolati di abitazione non sono posteriori al IV-V secolo (Zanda, 1990, p. 573 sg.), e ciò concorderebbe con la notizia che fa risalire a tale periodo l'affermazione di una comunità cristiana sul posto (Bolgiani, 1982, p. 42 e n. 11; Ferraris, 1984, p. 36 sgg.), benché l'abbandono si debba anche ricondurre a fenomeni più generali che coinvolsero altri centri della Liguria (Schmiedt, 1974, p. 549). In età altomedioevale la zona sacra appare completamente abbandonata, come è documentato da sporadiche deposizioni che sfruttano le murature preesistenti (Zanda, 1991, p. 196); nel 1177 la pieve di S. Giovanni di «Lustria», che conservava la caratteristica denominazione della città romana, fu distrutta da un terremoto e la parrocchiale venne successivamente spostata in località S. Grato e, ancora in seguito, al centro dell'abitato di Monteu da Po. (Ferraris, 1984, p. 71 sgg.).

Proprio la fondazione della pieve, che si vuole attribuita alle prime attività del vescovo di Vercelli Eusebio, nonché l'ubicazione degli altri centri plebani a sud del Po, dipendenti dalla diocesi vercellese, permettono di delimitare con discreta precisione l'agro di Industria. Poiché, a eccezione della ristretta pianura in cui sorse il nucleo urbano, il territorio è tutto collinoso, e allo stato attuale delle ricerche mancano i dati su di una sua centuriazione, si può presumere che la limitatio fosse soprattutto determinata da barriere naturali che confinavano a nord con i centri transpadani di Eporedia e di Vercellae, a sud con Carreum-Potentia ed Hasta, e a ovest con Vardacate. Benché gli abitanti di tutte queste città, a eccezione di Vercellae, fossero ascritti alla tribù Pollia, i confini sono delimitabili in base alla sicura pertinenza del territorio chierese alla diocesi di Torino e del territorio astigiano all'autorità del vescovo astese, mentre resta incerto

l'ambito di Industria verso Vardacate, su cui le informazioni scarseggiano. Il limite verso Carreum seguiva infatti il crinale delle colline in direzione Superga-Bardassano-Cinzano (Cresci Marrone, 1990, pp. 119-121), ed è sicura la pertinenza delle pievi di Pino d'Asti, Albugnano e Montiglio alla diocesi vercellese, per cui nell'area tra Moriondo e Moncucco doveva trovarsi il limite trifinio di Hasta, Carreum e Industria (Settia, 1970, p. 90 sg.); è inoltre abbastanza certa la pertinenza del territorio di Villadeati-Odalengo Piccolo a Industria, come si evince dal riferimento in CIL, V 7464 (cfr. quivi, la sezione delle «Aggiunte e correzioni»), e della pieve di Alfiano Natta alla diocesi di Asti. Viceversa, verso Vardacate e in particolare nella valle compresa tra Moncalvo e Pontestura, le scarsissime conoscenze sul territorio casalese in età romana renderebbero verosimile l'ipotesi che tende a far passare i confini sugli spartiacque (benché la pieve di Moncalvo sia stata compresa nella prima diocesi vercellese), e assegna così la strada Hasta-Vardacate al territorio pertinente a Casale, mentre colloca il confine con Industria sulle colline, presso la «plebs de Meda», vicino a Ponzano Monferrato (Settia, 1970, p. 29; Mennella-Zanda, 1992, p. 70).

Così delimitato, l'agro afferente a Industria costituisce un semicerchio collinoso, attraversato da alcune valli principali in cui passavano i percorsi che collegavano la città ai centri finitimi; una strada metteva in comunicazione Vardacate con Augusta Taurinorum lungo la riva destra del Po, e a essa erano legati almeno due altri itinerari: uno seguiva la Val Cerrina comunicando con Hasta; l'altro attraversava la valle di Casalborgone, giungendo a Carreum attraverso Cinzano e Mombello (Settia, 1970, passim). Pur essendo tale territorio ancora mal noto dal punto di vista archeologico, e oggetto solamente di scoperte casuali o parziali (Rosi, 1938, pp. 344-347; Zanda-Alessio-Levati, 1988, p. 23 sgg.; Zanda-Levati, 1988, p. 177; Negro Ponzi, 1987, p. 85 sgg.), la prima impressione è che gli insediamenti si disponessero nelle valli e lungo le strade, mentre la zona collinare, non centuriata né estesamente coltivabile, fosse per lo più spopolata (Settia, 1970, passim). Industria, quindi, con il suo approdo fluviale sul Po, e in facile comunicazione con la strada Ticinum-Augusta Taurinorum, pare abbia rivestito soprattutto un ruolo di mercato presso il fiume, quasi come una testa di ponte tra Liguria e Transpadana, mentre è certo da escludere un'estensione dell'agro a nord del fiume stesso, dove sono evidenti e ben studiate le ripartizioni del territorio eporediese e di Augusta Taurinorum (Settia, 1970, passim; Fraccaro, 1941, p. 719 sgg. = p. 93 sgg.; Raviola, 1988, p. 169 sgg.).

Il materiale iscritto di Industria è pervenuto in quantità numericamente non trascurabile grazie soprattutto agli scavi, alle ricerche e all'opera di valorizzazione promossi nella seconda metà del secolo scorso da Ariodante Fabretti e culminati in un sostanzioso contributo da lui pubblicato nel 1880: in esso il Fabretti rintracciò e rilesse anche pezzi che il Mommsen non aveva potuto controllare personalmente, ebbe il merito di evidenziare la cospicua, e tuttora problematica presenza di erme (cfr. CIL, V 7142, 7143, 7469, 7470, 7471, 7472, 7479, 7485, 7486 e testi nrr. 7 e 14), ed effettuò il primo censimento completo del corpus epigrafico industriense. Esso ascende oggi a 62 pezzi, di cui le seguenti 54 provengono dal sito della città antica a Monteu da Po: CIL, V 7142, 7143,



7159 (nel CIL tutte e tre inserite nel capitolo delle iscrizioni «Pedemontanae incertae»), 7468, 7469, 7470, 7471, 7472, 7473, 7474, 7475, 7476, 7477, 7478, 7479, 7481 (= nr. 8 di questo supplemento), 7482, 7483, 7484, 7485, 7486, 7487, 7488, 7489, 7490, 7492 = 6972, 8957; CIL, XVI 155; Pais, Suppl. Ital. 958, 959, 960, 961, 962, 963, 964, 965, 966; nrr. 2, 3, 4, 6, 7, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19, 20, 21 di questo supplemento. Più sporadica è la provenienza di epigrafi dal territorio: sono attestate a Casalborgone (CIL, V 7480), Gabiano Monferrato (nr. 5 di questo supplemento), Gassino (CIL, V 7491; nr. 9 di questo supplemento), Montiglio (7463 = nr. 1 di questo supplemento), Odalengo Monferrato (7464), e Vezzolano (7466, 7467).

L'entità più consistente si trova ora nel Museo di Antichità di Torino, dove sono esposte al pubblico le iscrizioni CIL, V 7142, 7143, 7468, 7486, 7487, che in parte sono servite a ricostruire l'originaria sistemazione del materiale nelle vecchie raccolte museali dell'Università (Mercando, 1984, pp. 539 ss.); si custodiscono invece nei depositi i seguenti pezzi: CIL, V 7159, 7463 = nr. 1 di questo supplemento, 7466, 7470, 7471, 7472, 7474, 7479, 7480, 7482, 7485, 7489; Pais, Suppl. Ital. 959; nrr. 2, 3, 4, 6, 10, 11, 12, 14, 16, 18, 21 di questo supplemento. Altre iscrizioni sono conservate e visibili nei luoghi seguenti: Gassino, casa Palazzi-Viglietti: CIL, V 7491; Monteu da Po, chiesa di S. Grato: CIL, V 7484; chiesa parrocchiale: CIL, V 7469, 7477; Pais, Suppl. Ital. 961, 963, 964 e nr. 20 di questo supplemento; casa parrocchiale: CIL, V 7481 = nr. 8 di questo supplemento; Lauriano, castello ex Morra: CIL, V 7478; Moncalieri, collegio dei Padri Salesiani: CIL, V 7475; Torino, Biblioteca Reale: CIL, V 7488; Palazzo Reale: CIL, XVI 155; casa Rosso Bajetto: nr. 9 di questo supplemento; Vercelli, Museo Leone: nr. 5 di questo supplemento.

Risultano irreperibili o perdute: CIL, V 7464, 7467, 7473, 7476, 7483, 7490, 7492 = 6972, 8957; Pais, Suppl. Ital. 958, 960, 962, 965, 966; nrr. 7, 13, 14, 15, 17, 19 di questo supplemento.

L'operazione di aggiornamento del corpus di Industria è iniziata nella primavera del 1990 e ha richiesto numerose e non sempre agevoli ispezioni in loco. [E.Z.]

#### AGGIUNTE E CORREZIONI AI MONUMENTI EPIGRAFICI COMPRESI NELLE RACCOLTE CHE SI AGGIORNANO

##### CIL, V

**7142.** Supporto per erma, in marmo grigio, in due pezzi combacianti e con la fronte delimitata da due campi: il campo inferiore, ripartito da una modanatura, è anepigrafe ed è a sua volta diviso longitudinalmente in due riquadri mediante una doppia cornice modanata e centinata in alto; al centro di ogni specchio è la figura di una lancia in rilievo. Il campo superiore, pur esso inquadrato da una cornice modanata, contiene l'iscrizione. La sommità è sagomata col perno su cui poggiava il busto; in basso è un dente d'infissione; gli altri lati sono corniciati e il retro è grezzo. 139 × 29,7 × 12,5; campo 16,5 × 22,2; alt. lett. 3,3-1,8. - È ora esposto nel Museo di Antichità di Torino, inv. nr. 429. - Autop-

sia 1991. - Fabretti 1880, p. 78, nr. 7. - 3 la S è incisa con modulo di scrittura più piccolo rispetto a quello mantenuto nell'epigrafe. - Interpunzioni a virgole apicate. - Il supporto ha il medesimo aspetto formale di quello per CIL, V 7143 descritto al numero successivo: è perciò probabile che entrambi siano stati eseguiti nella medesima officina e nel corso del II sec. d.C., data presumibile in base alla tipologia e all'aspetto paleografico; su questa categoria di monumenti, vd. da ultimo L. Chioffi, in *Miscellanea Greca e Romana*, XV, Roma 1990, p. 165 ss. e l'ulteriore bibliografia raccolta da A. v. Stylow, in *Anas*, 2-3, 1989-1990, pp. 195-206.

**7143.** Supporto per erma, in marmo grigio, con la fronte delimitata da due campi: il campo inferiore, ripartito da una modanatura, è anepigrafe ed è a sua volta diviso longitudinalmente in due riquadri mediante una doppia cornice modanata e centinata in alto; al centro di ogni specchio è la figura di una lancia in rilievo. Il campo superiore, pur esso inquadrato da una cornice modanata, contiene l'iscrizione. La sommità è sagomata col perno su cui poggiava il busto; in basso è un dente d'infissione; gli altri lati sono corniciati e il retro è sbizzato; ai lati e sull'impronta destinata al busto sono tre fori, probabilmente praticati per una precedente ingrappatura del monumento. 145×30,6×15,5; campo 18,2×21; alt. lett. 3-2. - È ora esposto nel Museo di Antichità di Torino, inv. nr. 428. - Autopsia 1991. - Fabretti, 1880, p. 79, nr. 9. - Interpunzioni a virgole apicate e qualche traccia delle linee di guida. - Il supporto denota la stessa tecnica di quello per CIL, V 7142 descritto al numero precedente, ed è probabile che entrambi fossero eseguiti nella medesima officina. - Datazione entro il II sec. d.C. in base alla tipologia e all'aspetto paleografico.

**7159.** Lastra di marmo rosato di Verona, in due pezzi combacianti ma non ricongiunti, mutila in basso e scheggiata lungo i bordi, dove restano tracce di una precedente ingrappatura; il retro è sbizzato. 97,5×69×18; alt. lett. 7-3,5. - È ora custodita nei depositi del Museo di Antichità di Torino, inv. nr. 442. - Autopsia 1991. - Fabretti, 1880, p. 82, nr. 16. - 5 T lunga. 7 la riga contiene la sigla T P I molto erosa, sfuggita agli editori. - Interpunzioni a virgole apicate ed edere stilizzate. - II sec. d.C. in base alla paleografia e alla menzione delle cariche militari, su cui vd. B. Dobson, *Die Primipilares*, Köln-Bonn 1978, p. 55 nr. 225 e p. 260 nr. 141.

**7463.** Vd. nr. 1 nella sezione «Monumenti epigrafici riediti o nuovi».

**7464.** Irreperibile. - Fabretti, 1880, pp. 74-75, nr. 1; ILS 6746.

**7465.** Appartiene al territorio di Carreum Potentia: vd. *Suppl. It.*, 8, 1991, p. 127 nr. 5.

**7466.** Stele di arenaria, con timpano a cuspide decorato e il campo racchiuso entro paraste molto consunte; il retro è grezzo. 142×63×15; campo 103×44; alt. lett. 7,5-4. - È conservata nei depositi del Museo di Antichità di Torino, inv. nr. 444. - Autopsia 1991. - 5 il numerale XXI, riportato correttamente nel CIL, sulla pietra si legge nella forma XXL per evidente errore di incisione. - Interpunzioni triangoliformi. - Databile entro il I sec. d.C. in base alla paleografia.

**7467.** Irreperibile nel luogo indicato e probabilmente disperso.

**7468.** Tavola corniciata di bronzo, decorata da motivi floreali stilizzati: qua e là le lettere recano tracce di argentatura eseguita in antico. 61×53×3,4; campo 54×46; alt. lett. 3,2-0,8: quelle che si leggono nell'ultima riga sono incise sul bordo inferiore del listello della cornice, con un modulo di scrittura più piccolo rispetto al restante dell'epigrafe. - È ora esposta nel museo di Antichità di Torino, inv. nr. 1469. - Autopsia 1990. - Fabretti, 1880, p. 77, nr. 4; ILS 6745; cfr. L. Vid-



man, Syll. Inscript. relig. Isiacae et Serapiacae, Berlin 1969, 644. - 7-8 PASTOPHORVM Fabretti correttamente, PASTOPHORVM CIL. - Interpunzioni a virgole apicate. - Pieno II sec. d. C., sulla base delle cariche indicate nel testo. **7469.** Supporto

di erma, in marmo grigio e con cornice modanata, sovrastato dal piano d'appoggio sagomato per il busto, sbizzato e diviso dal supporto mediante un coronamento a gola dritta; in basso è un dente per l'infissione, oggi parzialmente occultato dalla zoccolatura del muro; le facciate laterali sono lisce.  $137 \times 30 \times 10$  (spessore emergente); campo  $108 \times 20,5$ ; alt. lett. 8-1,5. È ora murato sul lato destro della parete esterna della chiesa parrocchiale. - Autopsia 1991. - Fabretti, 1880, pp. 77-78, nr. 5: presenta la foto del monumento col dente di fissaggio ancora visibile. - Non si intravedono segni apparenti d'interpunzione. - Il monumento presenta caratteristiche esterne differenti e più curate rispetto all'analogo supporto per CIL, V 7470, descritto al numero successivo e dedicato al medesimo individuo. - Datazione verosimile entro la prima metà del II sec. d.C. in base alla tipologia e all'aspetto paleografico. **7470.** Frammento angolare superiore sinistro

reseccato da un supporto per erma in marmo grigio, con cornice modanata; il lato sinistro è liscio.  $32 \times 17,5 \times 5,5$ ; alt. lett. 2-1,5. - È ora conservato nei depositi del Museo di Antichità di Torino, inv. nr. 425. - Autopsia 1991. - Fabretti, 1880, p. 78, nr. 6. - Non appaiono segni di interpunzione. - Il monumento presenta caratteristiche esterne differenti e meno curate rispetto all'analogo supporto per CIL, V 7469 descritto al numero precedente e dedicato al medesimo individuo. - In base alla tipologia e all'aspetto paleografico, si può proporre una datazione compresa nella prima metà del II sec. d.C. **7471.** Frammento superiore di supporto per erma, in marmo grigio, con resti di cornice modanata attorno a un campo anepigrafe; la sommità è sagomata col perno su cui poggiava il busto; gli altri lati sono lisci e il retro è grezzo.  $54 \times 28,5 \times 17,7$ ; alt. lett. 3,3-2,8. - È ora custodito nei depositi del Museo di Antichità di Torino, inv. nr. 446.

- Autopsia 1991. - Fabretti, 1880, p. 78, nr. 8; Pais, Suppl. Ital., 952. Interpunzioni a virgole apicate. - Il supporto denota la stessa tecnica di quello per CIL, V 7472 descritto nel numero successivo. - La datazione più probabile orienta entro il II sec. d.C. sulla base della tipologia e dell'aspetto paleografico. **7472.** Frammento superiore di supporto per erma, in basalto nero molto danneggiato e con resti di una cornice modanata attorno a un campo anepigrafe; la sommità è sagomata col perno su cui poggiava il busto; gli altri lati e il retro sono lisci.  $55 \times 31 \times 14,5$ ; alt. lett. 2,2-2. - È ora custodito nei depositi del Museo di Antichità di Torino, inv. nr. 426. - Autopsia 1991. - Fabretti, 1880, p. 79, nr. 10; Pais, Suppl. Ital., 952. - 3 AÇ[u]TIA lettura attuale - Interpunzioni triangoliformi. - Il supporto denota la stessa tecnica di quello per CIL, V 7471 descritto nel numero precedente. - In base alla tipologia e all'aspetto paleografico è probabile una datazione compresa entro il II sec. d.C. **7473.** Irreperibile nei depositi del Museo di Antichità di Torino e probabilmente dispersa. - Fabretti, 1880, pp. 79-80, nr. 11.

**7474.** Arula di marmo bianco, mutila in alto e con la base delimitata da una cornice a gola dritta; il retro è sbizzato.  $43,5 \times 20,5 \times 12$ ; alt. lett. 3,5-2,8. - È ora custodita nei depositi del Museo di Antichità di Torino, inv. nr. 445. - Autopsia 1991. - Fabretti, 1880, p. 80, nr. 12; Pais, Suppl. Ital., 953. - Interpunzioni a hederæ e a crocette, impiegate anche in funzione esornativa: quella fra le lettere dell'intestazione alla l. 1 è un'e-

dera, e non un punto come annotò il Pais. - Presumibile una cronologia ancora compresa entro la seconda metà del II sec. d.C. in base alla paleografia.

**7475.** Lastra di marmo grigio, con tracce di una corniciatura a listello e lettere recentemente rubricate. 17,5×23×3,5; alt. lett. 1,8-1,6. - È conservata presso il collegio ora appartenente ai Salesiani a Moncalieri. - Autopsia 1991. - Fabretti, 1880, p. 88, nr. 32. - 3 S longa. - Ductus attuario e interpunzioni triangoliformi. - Databile presumibilmente tra il II-inizi del III sec. d. C. sulla base della paleografia.

**7476.** Irreperibile e probabilmente dispersa. - Fabretti, 1880, p. 80, nr. 13. - 2 conteneva forse la desinenza del gentilizio seguita dal patronimico P F o dall'indicazione del rapporto di patronato P L, precedente a sua volta una R o una P, iniziale del cognome.

**7477.** Parte anteriore resecata di una base scorniciata di marmo rosato di Verona. - 50,5×60; alt. lett. 7-6,2. È tuttora murata a filo della parete della facciata della chiesa parrocchiale di Monteu da Po. - Autopsia 1991.

- Fabretti, 1880, p. 81, nr. 14. - Interpunzioni a girandola. - Si data esplicitamente alla piena età augustea.

**7478.** Parte anteriore resecata da una base di marmo bianco, con cornice modanata e retro non ispezionabile; al centro nella facciata principale sono tre vistosi fori, praticati probabilmente per reimpiego nell'interlinea fra le righe 2-3, 5-6 e 8-9. - 95×60,5×17,5; campo 81×50; alt. lett. 6,8-2,8. - È sempre affissa al muro di un cortile nel castello ex Morra, ora in proprietà Mastrocicco, dove tuttora si trova anche la lapide commemorante la sua esposizione, avvenuta nel 1808, lungo la strada fra Lauriano e Cocconato. - Autopsia 1992, per cortesia del proprietario. - Fabretti, 1880, pp. 81-82, nr. 15; Pais, Suppl. Ital., 954. - 1 AVILLIO CIL correttamente, AVILIO Fabretti; 3 longa l'ultima I di FLAMINI, DIVII lettura corretta, con la prima e l'ultima I longae; 5 longa la T di PATRON; 6 longa la prima I di MILIT; 9 le lettere V ed S appaiono legate in nesso, e le T sono longae; 10 longa la prima I di REMISSIT. - Interpunzioni triangoliformi e a virgole apicate. - Si data entro la prima metà del I sec. d.C. sulla base del contenuto.

**7479.** Supporto per erma, in marmo rosato di Verona, fratto in due pezzi combacianti ma non ricongiunti e col campo inquadrato da una cornice modanata; gli altri lati e il retro sono lisci. 114×32×26,5; campo 84,5×20; alt. lett. 4-2. - È tuttora conservato nei depositi del Museo di Antichità di Torino, inv. nr. 443. - Autopsia 1991. - Fabretti, 1880, p. 83, nr. 17. Interpunzioni a punti e a virgole apicate. - Presumibile una datazione compresa entro il I sec. d.C. in base alla tipologia e al formulario onomastico.

**7480.** Lastra scorniciata di marmo bianco, erosa in basso e in alto, col retro grezzo. 51×75,5×6; alt. lett. 5-3,5. - E 'ora conservata nei depositi del Museo di Antichità di Torino, inv. nr. 58941. - Autopsia 1991. - Fabretti, 1880, pp. 83-84, nr. 19; Pais, Suppl. Ital., 955. - Interpunzioni triangoliformi e a virgole apicate. - Si data al I sec. d.C. in base ai formulari onomastici e alla paleografia.

**7481.** Vd. nr. 8 nella sezione dei «Monumenti epigrafici riediti o nuovi».

**7482.** Targhetta di bronzo, in quattro pezzi combacianti ma non ricongiunti, mutila a sinistra, in basso e in corrispondenza dell'angolo superiore destro. 35,5×50×0,2; alt. lett. 5,5-4,6. - È tuttora conservata nei depositi del Museo di Antichità di Torino, inv. nr. 47514. - Autopsia 1991. - Fabretti, 1880, p. 85, nr. 22. - 1 [An]TISTIAE T. [f.] lettura attuale, [An]TISTIAE T. [f.] CIL. - Interpunzioni a virgole apicate. - Databile entro la prima metà del II sec. d.C. sulla base della paleografia.

**7483.** Irreperibile. - Fabretti, 1880, p. 85, nr. 23.



**7484.** Lastra scorniciata di marmo rosato di Verona.  $32 \times 59 \times 20$ ; alt. lett. 7-6. - È sempre murata a filo dell'angolo tra la facciata e la parete sinistra della chiesa di S. Grato a Monteu da Po. - Autopsia 1991. - Fabretti, 1880, p. 85, nr. 24. - Interpunzioni a frecce. - Presumibile una cronologia augustea, per l'assenza del cognome e una paleografia molto simile a quella nella dedica ad Augusto che si legge al precedente nr. 7477.

**7485.** Frammento superiore di supporto per erma, in marmo bianco venato, con l'iscrizione racchiusa da una cornice modanata e resti di una corniciatura inferiore decorata con rilievi forse raffiguranti materiale in dotazione al collegio dei centonarii sopra un fregio di cui resta la testa di un presunto grifone; la sommità reca un foro per l'infissione del busto; gli altri lati sono lisci e il retro è grezzo.  $54 \times 27,6 \times 12,5$ ; campo  $25 \times 19,2$ ; alt. lett. 3,5-2,4. - È ora conservato nei depositi del Museo di Antichità di Torino, inv. nr. 427. - Autopsia 1991. - Fabretti, 1880, p. 86, nr. 25. Interpunzioni triangoliformi. - L'individuo commemorato è lo stesso che figura in CIL, V 7486 descritto nel numero successivo. - La datazione più probabile sembra nel II sec. d.C. in base alla tipologia e all'aspetto paleografico.

**7486.** Supporto per erma, in marmo grigio, in due pezzi combacianti e con la fronte delimitata da due campi: il campo inferiore, ripartito da una modanatura, è anepigrafe e reca alla base una decorazione stilizzata raffigurante un'ermetta di Zeus Ammone con capretta, conchiglia e vincastro; il campo superiore, inquadrato da una cornice a cordone lungo i margini, contiene l'iscrizione. La sommità è sagomata in modo approssimativo e presenta un foro per l'infissione del busto; gli altri lati sono lisci, con tracce di recente ingrappatura, e il retro è sbozzato.  $129 \times 34 \times 14,2$ ; campo  $20,5 \times 18,5$ ; alt. lett. 2-1,8. - È ora esposto nel Museo di Antichità di Torino, inv. nr. 441. - Autopsia 1991. - Fabretti, 1880, p. 84, nr. 20. Interpunzioni triangoliformi. - L'individuo commemorato è lo stesso che figura in CIL, V 7485, descritto al numero precedente. - La datazione più probabile sembra nel II sec. d.C. in base alla tipologia e all'aspetto paleografico.

**7487.** Laminetta ansata di bronzo, priva dell'ansa destra e con foro di fissaggio nell'ansa sinistra.  $4,6 \times 9,5 \times 0,2$ ; alt. lett. 1,5 (1,7-1,8 le lettere longae). - È ora esposta nel Museo di Antichità di Torino, inv. nr. 975. - Autopsia 1991. - Fabretti, 1880, p. 86, nr. 26. - Apice anche sopra la S, oltre che sulla A e sulla I; le lettere presentano un ductus con tendenze attuarie, e sono prive di segni d'interpunzione. - Si può datare entro il II sec. per le caratteristiche paleografiche.

**7488.** Lastra scorniciata di marmo grigio, col retro liscio.  $16,8 \times 35,6 \times 3$ ; alt. lett. 2,5. - Si conserva, visibile a richiesta, nella Biblioteca Reale a Torino. - Autopsia 1991. - Fabretti, 1880, p. 86, nr. 27; cfr. L. Vidman, *Syll. Inscript. relig. Isiacae et Serapiacae*, Berlin 1969, 645. - Le lettere M e A nel cognome AMABILIS sono legate in nesso, AMBILIS per probabile refuso G. Manganaro, *Ricerche di epigrafia siceliota*, in *Sicul. Gymnasium*, 14, 1961, p. 189, fig. 10. - Nessuna apparente traccia d'interpunzione. - Presumibile una datazione entro il II sec. d.C. per il contenuto e per l'aspetto paleografico.

**7489.** Lastra scorniciata di marmo rosato di Verona, in due pezzi combacianti, mutila in corrispondenza dell'angolo inferiore sinistro e danneggiata lungo i margini, con tracce di rilavorazione sul retro sbozzato.  $29 \times 41 \times 6$ ; alt. lett. 5,2-1,5. - È ora conservata nei depositi del Museo di Antichità di Torino, inv. nr. 440. - Autopsia 1991. - Fabretti, 1880, p. 87, nr. 28. - 1 L. FVLFFENNIVS lettura attuale; 2 FIRM lettura corretta, FIRN CIL. In bas-

so a destra si nota una croce tracciata ab antiquo. - Marcate interpunzioni triangoliformi. - Databile al I sec. d.C. per il formulario e per la paleografia. **7490.** Irreperibile. - Fabretti, 1880, p. 87, nr. 29. **7491.** Lastra scorniciata di pietra di Luserna, coi lati resecati per reimpiego e fratta in due pezzi combacianti, ma non ricongiunti.  $151 \times 76 \times 10$ ; alt. lett. 10-7. - È ora conservata nel cortile di casa Palazzi-Viglietti a Gassino. - Autopsia 1993. - Fabretti, 1880, p. 87, nr. 30. - 1 longa la prima I di PAPIRIVS. 4 longa la I di PRIMA. - Interpunzioni triangoliformi. - Si data verosimilmente entro la prima metà del I sec. d. C. in base al formulario onomastico e alle caratteristiche paleografiche. **7492 = 6972.** Irreperibile. L'unica fotografia disponibile è in Fabretti, 1880, pp. 88-89, nr. 33, tav. X, che conferma la cronologia al III secolo e la plausibilità dell'integrazione del nome della moglie di Gordiano III già suggerita dal Mommsen in CIL, V 6972. **8957.** Irreperibile. L'unica fotografia disponibile è in Fabretti, 1880, pp. 87-88, nr. 31, tav. X, che conferma la lettura del Mommsen e mostra il mattone, forse sesquipedale, in due pezzi combacianti ma non ricongiunti, e con linee di guida molto marcate. - In mancanza dell'originale è arduo proporre una sia pure approssimativa datazione, che tuttavia non dovrebbe discostarsi molto dal II sec. d.C.

### CIL, XVI

**155.** Lastrina di bronzo, in cinque pezzi combacianti ma non ricongiunti. Già visibile nel vecchio fondo del Museo archeologico di Torino (vd. E. Manni, in *Epigraphica*, 9, 1947, p. 116), è ora custodito tra il materiale del «Medagliere di Sua Maestà» nel Palazzo Reale, inv. nr. 9713. - Risulta al momento inaccessibile al riscontro. - Pais, *Suppl. Ital.*, 957. - L'unica riproduzione autoptica resta ancora quella di V. Promis, in *Atti R. Acc. Sc. di Torino*, 15, 1879-1880, p. 243, alla quale si sono rifatti tutti gli editori successivi.

### Pais, *Suppl. Ital.*

**951.** Vd. «Monumenti epigrafici riediti o nuovi», nr. 1. **952.** Cfr. CIL, V 7471-7472. **953.** Cfr. CIL, V 7474. **954.** Cfr. CIL, V 7478. **955.** Cfr. CIL, V 7480. **956.** Vd. «Monumenti epigrafici riediti o nuovi», nr. 8. **957.** Cfr. CIL, XVI 155. **958.** Perduta. - Fabretti, 1880, p. 76, nr. 3. **959.** Lastra scorniciata di marmo bianco, mutila in corrispondenza dell'angolo superiore destro e danneggiata lungo i margini; il retro è grezzo.  $25 \times 32 \times 3$ ; alt. lett. 3,8-3,2. - È ora conservata nei depositi del Museo di Antichità di Torino, inv. nr. 435. - Autopsia 1990. - Fabretti, 1880, p. 83, nr. 18. - Interpunzioni a girandola. - Datazione presumibile entro il II sec. d.C. in base alla paleografia. **960.** Irreperibile. L'unica fotografia disponibile è in Fabretti, 1880, p. 89, tav. X, nr. 36, che la mostra pertinente alla parte marginale destra di una lastra, forse di grezzone e con interpunzioni triangoliformi. - È esplicitamente databile al regno dell'imperatore Gordiano III (238-244 d.C.). **961.** Frammento interno di marmo bianco.  $18,5 \times 22$ ; alt. lett. 6-4. - È tuttora murato a filo della parete destra all'esterno della chiesa parrocchiale. - Autopsia 1991. - Fabretti, 1880, p. 89, nr. 35. - Interpunzioni triangoliformi. - È esplicitamente databile al regno dell'imperatore Gordiano III (238-244



d.C.). **962.** Irreperibile. L'unica fotografia disponibile è in Fabretti, 1880, p. 90, tav. X, nr. 37, che la mostra pertinente alla parte interna di una lastra, forse di grezzone e con interpunzioni triangoliformi. - 1 dalla fotografia le tracce delle lettere paiono due L, e perciò è possibile restituire il nome [Ga]LL[ienus/o] ai resti della titolatura di questo imperatore.

**963.** Frammento marginale superiore di marmo grigio. 13×13; alt. lett. 5. - È tuttora murato a filo della parete destra all'esterno della chiesa parrocchiale. - Autopsia 1991. - Fabretti, 1880, p. 90, nr. 40 b.

**964.** Frammento angolare superiore destro di materiale e dimensioni non determinabili, ma presumibilmente ora coperto dall'intonaco nella parete destra all'esterno della chiesa parrocchiale dove sono murati gli altri frammenti epigrafici. - Fabretti, 1880, p. 90 nr. 40 a.

**965.** Irreperibile. L'unica fotografia disponibile è in Fabretti, 1880, p. 90, tav. X, nr. 38, che lo mostra marginale superiore di una lastra forse di grezzone e con un'interpunzione forse triangoliforme. - 1 [---]I PVR[---] Fabretti. 2 [---]LI[---] Fabretti.

**966.** Irreperibile. - Fabretti, 1880, p. 90, nr. 39. [G. M.]

#### MONUMENTI EPIGRAFICI RIEDITI O NUOVI

**1.** (= CIL, V 7463). Base scorniciata di grezzone grigio, con zoccolo e coronamento sommariamente sagomati e resti di pulvini, mutila anche in corrispondenza dei margini e abrasa un po' dovunque; le facce laterali e il retro sono lisci; in basso è un foro dovuto forse a reimpiego. - 85×47×43; campo 54×31,5; alt. lett. 5. - Trovata in anno e sito ignoti a Montiglio e non controllata dal Mommsen, che utilizzò la trascrizione contenuta nella scheda di un corrispondente di Costanzo Gazzera, è ora conservata nei depositi del Museo di Antichità di Torino, inv. nr. 534. - Autopsia 1991. - Pais, Suppl. Ital. 951; Mennella, c.s.

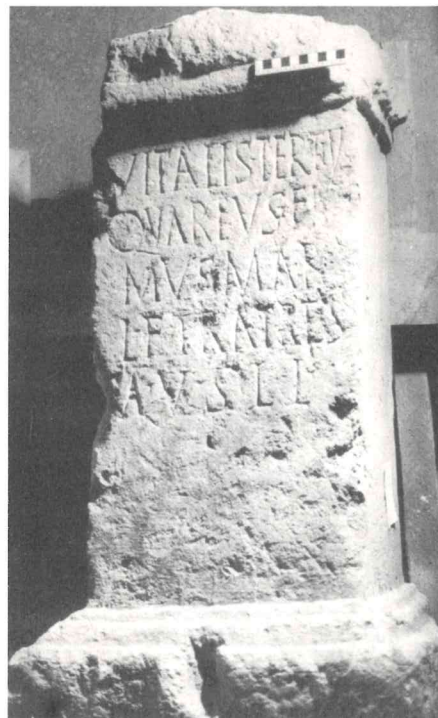
*Vitalis, Tertius,*

*Quartus, Fir-*

*mus Mari[i]*

*L. f. fratres,*

5 *Mā(rti) v(otum) s(olverunt) l(ibentes) l(aeti).*



1 TERTIVS; 2-3 FIR...MVS; 3 MA... CIL, MARC dubitativamente Pais; 5 M V S L L CIL, con dubitativo scioglimento M(ercurio) in apparato, A V S L L Pais: ma sono evidenti la barra traversa della A e il vertice inferiore formato dall'incontro delle due aste interne di una M. - Interpunzioni a virgole apicate. Si tratta di un ex voto dedicato a Marte da parte di quattro fratelli, che si qualificano con i loro cognomi, tutti molto diffusi anche in ambito regionale, prima del gentilizio e del patronimico. La pluralità dei dedicanti e la loro appartenenza al medesimo nucleo familiare suggeriscono che questo dio li avesse preservati da una infermità, presumibilmente di natura epidemica, che li aveva colpiti tutti insieme, in virtù di proprietà salutare che rimandano a prerogative insite nel Mars celtico (cfr. Pascal, 1964, pp. 154 sgg.). - Sulla base della tipologia e per l'aspetto paleografico sembra proponibile una cronologia entro la seconda metà del II sec. d.C.: in tal caso, nell'ipotesi sopra prospettata, si potrebbe aggiungere questa attestazione ai documenti relativi alla «peste antonina» già raccolti e discussi da J. F. Gilliam, in *Roman Army Papers*, Amsterdam 1986, pp. 227 sgg., e da P. Salmon, *Population et dépopulation dans l'Empire romain*, Bruxelles 1974, pp. 133-139. [G.M.]

2. Frammento marginale sinistro di grezzione grigio, con tracce di una corniciatura in tabula ansata, molto consunto e col retro sbozzato. 8,2×12×3; alt. lett. 2. - Trovato a Monteu da Po in anno e sito ignoti, ma forse affiorato nel 1915 nel corso di ricognizioni di superficie nell'area archeologica, è ora conservato nei depositi del Museo di Antichità di Torino, inv. nr. 3565. - Autopsia 1991. - Durando, 1917, p. 118, fig. 1, tav. XIV.

*Silv[ano conserva]=*  
*tor(i) L. [- -]*  
-----



1-2 SILVTOR Durando, [tu]TORI integrazione alternativa; 2 la quarta lettera si riferisce al prenome o al gentilizio dell'offerente. - Nessuna traccia d'interpunzione. Il culto del dio Silvanus, venerato sotto diversi epiteti, era assai diffuso anche nell'Italia settentrionale, e in Liguria è noto da CIL, V 7364, 7704 = I. It., IX 1, 82; 7875-7876 (vd. P. F. Dorsey, *The Cult of Silvanus*, Leiden - New York 1992, pp. 22, 179-180; Pascal, 1964, pp. 170 sgg.). Dopo la seconda riga, il testo doveva prevederne almeno un'altra, con l'usuale formula di dedizione. - Sembra proponibile una datazione entro il II sec. d.C. in base alla paleografia. [G. M.]



3. Frammento laterale sinistro di marmo bianco, col retro liscio. 14,6×17×3,3; alt. lett. 5,2. - Trovato nel 1985 a Monteu da Po, nel corso di scavi condotti dalla Soprintendenza Archeologica del Piemonte in contesto stratigrafico del III sec. d.C. (US 241), è custodito nei depositi del Museo di Antichità di Torino, inv. nr. 58706. - Autopsia 1992. - Inedito.

-----  
*Imp(eratoris) Cafes(aris) ---*  
*Aug(usti), pii, fl(elicis) ---*  
 -----



Grafia attuarial. - Interpunzioni triangoliformi. La lacunosa titolatura potrebbe riferirsi all'imperatore Gordiano III, eventualmente richiamato attraverso la titolatura della sua consorte: a entrambi, infatti, furono dedicate in città altre attestazioni onorifiche (cfr. CIL, V 7492 = 6972; Pais, Suppl. Ital. 960-961). - Nell'ipotesi sopra prospettata, la datazione al III secolo, resa esplicita dal contesto stratigrafico, si restringerebbe al 238-244 d.C. [G.C.M.]

4. Lastra scorniciata di marmo bianco, mutila su tre lati e col retro sbazzato. 55×53×4; alt. lett. 4,5-4,2. - Rinvenuta nei primi giorni di marzo del 1919 a Monteu da Po, a destra della via che dalla stazione ferroviaria conduceva in un campo di proprietà privata, e quindi acquistata dalla Soprintendenza Archeologica del Piemonte, è custodita nei depositi del Museo di Antichità di Torino, inv. nr. 447. - Autopsia 1991. - Assandria, 1921, pp. 52-53.

*Ulpiae Seve[rinae]*  
*Aug(ustae) coni[ugi]*  
*[D(omini)] N(ostri) Aurelia[ni]*  
*Aug(usti)*  
 5 *[d(ecreto)] d(ecurionum).*



1 alla fine della riga si scorge l'angolo inferiore di una E; 2, 4 la G presenta il ricciolo introflesso; 2 alla fine della riga è appena percepibile l'asta della I; 3 all'inizio della riga si scorge l'ultimo tratto dell'asta della N. - Interpunzioni a linee ondulate, usate anche a scopo esornativo. Si tratta di Ulpia Severina, moglie dell'imperatore Aureliano, come dichiara esplicitamente la dedica, che richiama allo stesso tipo di ossequio formale suggerito anche dalla precedente iscrizione nr. 3. - Datazione fra il 270 e il 275 d.C.

[G. C. M.]

5. Tronco di colonna miliaria di granito, inscritta su due lati, resecata in basso e in parte danneggiata dall'inserimento di una didascalia fissata col cemento sul lato frontale. 90 x 44; alt. lett.: lato a) 6,5-4,5; lato b) 3,5-2,5. - Rinvenuto verso la fine del XVIII secolo a Gabiano Monferrato fra le rovine della vecchia chiesa parrocchiale, e acquistato da Camillo Leone nel 1873-1874, assieme ad altro frammento di cilindro anepigrafe pertinente allo stesso monumento, è oggi esposto nel Museo Leone di Vercelli, col lato b) inagibile alla ripresa fotografica. - Autopsia 1986. - Ferrero, 1903-1904, pp. 1051-1053; Viale, 1971, p. 50; Roda, 1985, pp. 112-113, nr. 64; Mennella, 1986, p. 257. Cfr. Fracarro, 1946, p. 180; Settia, 1970, pp. 108-109.

lato a):

[Imp(erator) Caes(ar) C.] Valerius  
Dio[cletian]us, p(ius), f(felix), i=  
nvictus Aug(ustus) et Imp(erator) C=  
aesâr) M. Aurelius Val=

- 5 erius Maxi[mianus],  
p(ius) f(felix), invict[us] Aug(ustus) et Fl[avius]  
avius Vale[rius] C[onstantinus] et Galer[ius]  
[ius Valerius Maximia]=  
10 [nus, n(obilissimi) Caes(ares)].

lato b):

D[omi]n[is] Fl[avi]i (i.e. Dominis Nostris Flaviis duobus)]  
Vale[ntin]iano  
et Valenti] victo[ri]=  
[b]us ac triumphato=

- 5 [ribus semper Augg. (i.e. Augustis duobus)],  
bo[no] r(ei) p(ublicae) nat[us].





1a [V]ALERIVS Ferrero, [Val]ERIVS Roda; 1b D[d nn] Ferrero; 2a [Diocleti]ANVS; 2b VAL[entin]IANO; 3a INVIC[tus Aug(ustus)]; 3b [Valente]; 3-4b VICTORI/BVS; 4a CAE[s(ar)] M AV[r]ELIVS V[al]- Ferrero; 4-5b -BVS AC [tri]VMFATO/[ribus semper A]VGG Roda; 5a -[erius M]AX[imianus] Ferrero, MAXIMIANVS Roda, MAX[imianus] Mennella; 5b -[ribus semper A]VGG Ferrero; 6a INVIC[tus Aug(ustus) et Fl]- Ferrero, INVICTVS AVG(ustus) [et Fl]- Roda; 6b [n]ATIS Ferrero, NATIS Roda; 7a -AVIVS [Valerius C]O Ferrero, -AVIVS VALERIVS [Co]- Roda; 8a -STANTIVS [et Galer]- Ferrero - NSTANTIVS ET [Galer]- Roda; 10a - N[us nn Caess] Roda. - Non si riscontrano apparenti tracce d'interpunzione sulla superficie ormai ampiamente sfaldata e vista certo in migliori condizioni dal Ferrero; nello stato attuale, la colonna si presta a una lettura incompleta a causa della sua infelice esposizione museale. Più che per la sua lettura, comunque, il miliario tetrarchico, reimpiegato sotto Valentiniano e Valente, ha fatto discutere per il sito del rinvenimento. Secondo alcuni (Ferrero e Fraccaro), la sua originaria positura doveva trovarsi sulla sponda sinistra del fiume e lungo la via che, costeggiando il Po, si dirigeva verso le Gallie, e solo fortuite circostanze dovute a un reimpiego ne avrebbero causato lo spostamento sulla riva destra dello stesso fiume; secondo altri (Settia) il luogo di ritrovamento coinciderebbe con quello dell'originario posizionamento, e perciò il miliario proverebbe l'attivazione tardo-antica di un percorso alternativo di larga frequentazione. - La titolatura permette di datare il testo a) agli anni 293-305, e il testo b) tra il 364 e il 367 d.C. [G.C.M.]

6. Frammento angolare inferiore sinistro di lastra di marmo bianco, con cornice modanata e il retro sbizzato. 47×62×19; campo 40×53; alt. lett. 3,5-2,8. - Rinvenuto casualmente nel 1914 a Monteu da Po, nella frazione di S. Giovanni fra la Cascina Nuova e la strada provinciale per Chivasso-Casale, venne acquistato dalla Soprintendenza Archeologica del Piemonte, ed è ora custodito nei depositi del Museo di Antichità di Torino, inv. nr. 436. - Autopsia 1992. - Barocelli, 1914a, pp. 185-186.

- [C. Avillio L.f.]  
 [Pol(lia) Gaviano],  
 [flamini divi]  
 [Caesar(is) perpetuo],  
 5 [patrono municipi]  
 [trib(un)o milit(um) leg(ionis) III]  
 Gallicae,  
 plebs urban[a];  
 quo honore cont[entus]  
 10 impensam re[missit].



1-5,10 ipoteticamente proposte supponendo che il testo fosse identico a CIL, V 7478, relativo al medesimo personaggio; 6 LEG III; 8 VRBAN[a]; 9 CONT[entus] Barocelli. - Interpunzioni a virgole apicate. Il testo conservatosi ripete, con la sola variante del committente (la plebe urbana anziché l'ordine decurionale), la dedica a C. Avillius Gavianus di CIL, V 7478, talché si può credere che la lastra fosse indirizzata al medesimo patrono industriense, e corredasse un monumento esposto in coppia. La gens Avillia, nota nel municipio anche da CIL, V 7488, è altresì variamente attestata in regione (cfr. CIL, V 7452, 7636, 7669). - L'aspetto paleografico induce ad ascrivere il monumento alla prima metà del I sec. d. C., e a spostare allo stesso periodo (e non al II sec. d.C. come proposto da H. Devijver, *Prosopographia militiarum equestrium quae fuerunt ab Augusto ad Gallienum*, Leuven 1976 A 264) anche l'altro titolo. [G.C.M.]

7. Supporto per erma, in marmo grigio, mutilo in basso, con il campo epigrafico delimitato da una cornice modanata e la sommità sagomata col perno su cui poggiava il busto. 136×28×16; campo 93×18; alt. lett. 3,1-1,3. - Rinvenuto nel febbraio 1903 a Monteu da Po, a levante della strada comunale, risulta irreperibile; del testo si conserva una fotografia posseduta dall'archivio della Soprintendenza Archeologica del Piemonte e che qui si riproduce (arch. neg. nr. 991). - Ferrero, 1903, pp. 43-45 (= AE 1903, 340).

*Grattia T. f. Restitut[al]*  
*sibi et*

*M. Aponio Prisco*

*VI viro Epore=*

5 *diae, viro, et*

*M. Aponio Restituto,*  
*filio, VI viro Epore(diae),*  
*aedili, II viro Indus=*

*triae,*

10 *v(iva) f(ecit).*

1 T di T(iti), E e terza T di RESTITVT[a] longae; tutta la linea è incisa al di sopra della cornice modanata. - Interpunzioni forse triangoliformi e con hederia distinguens a gambo lungo nell'ultima riga. La dedica attesta l'ascesa dal sevirato alla massima carica municipale di alcuni esponenti

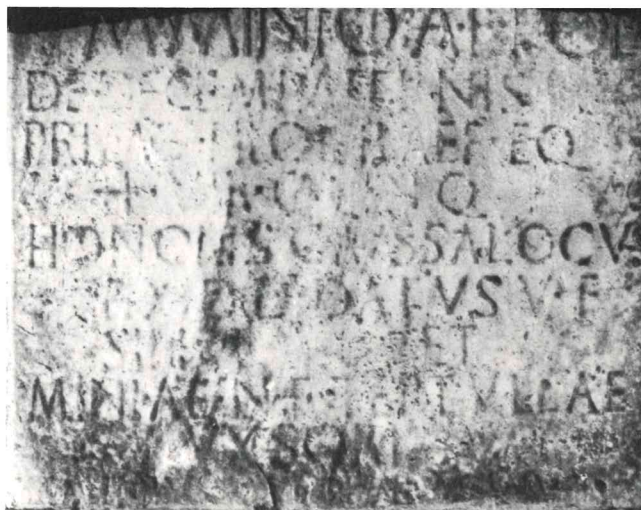




degli Aponii, finora presenti solo ad Augusta Taurinorum, ad Augusta Praetoria e a Pollentia (vd. rispettivamente CIL, V 7060, 6844 e 7638 = I. It., IX 1, 168), nonché la loro translatio domicili a Industria da Eporedia, città nella quale, peraltro, la gens Grattia è attestata in CIL, V 6805. Il ricordo del duovirato aggiunge il testo alla problematica relativa alla conduzione amministrativa di Industria, per la quale vd. nell'«Introduzione» i documenti ora complessivamente disponibili: nel caso specifico, il ritorno alla conduzione duovirale, dopo una fase già sperimentata in epoca repubblicana quale municipio retto da duoviri e l'ampia parentesi quattuorvirale ancora vigente nella prima metà del II sec. d.C., induce a sospettare che alla città sia stato accordato un successivo rango di colonia per meriti ignoti. - La datazione più probabile si colloca in pieno II sec. d.C. per la tipologia del monumento e le considerazioni svolte sopra. [G.C.M.]

8. (= CIL, V 7481). Lastra scorniciata di marmo grigio, con la superficie leggermente convessa, resecata in alto e quasi tutta erosa. - 64×81; alt. lett. 8,3-4,7. - È murata a filo della parete della facciata della casa parrocchiale, ormai quasi completamente illeggibile; del testo si conserva una fotografia eseguita nel secolo scorso, ora posseduta dalla Soprintendenza Archeologica del Piemonte e che qui si riproduce (arch. neg. nr. 992). - Autopsia 1991. - Fabretti, p. 84, nr. 21; Pais, Suppl. Ital., 956.

*M. Minio A. f. Pol(lia)  
de decem paternis  
primo pro praefecto eq(uitum),  
II vir(o) quinq(uennali),  
5 honoris causa locus  
ex d(ecreto) d(ecurionum) datus.  
V(ivus) f(ecit)  
sibi et  
Miniae N. f. Tertullae  
uxsori.*



5 CAVSSA senza nesso fra A e V come emendato dal Pais; 8 MINIAE M(ani) F TERTVLLAE CIL, MINIAE N F TERTVLLAE sulla pietra, come già avvertì il Pais. - Interpunzioni triangoliformi e tonde. La datazione ancora repubblicana dell'epigrafe,

che si evince facilmente dalla paleografia e dai formulari, è sfuggita a tutti gli editori compreso il Mommsen, che si basò sulla precedente tradizione erudita. La nuova cronologia rivela che è probabilmente fondata l'ipotesi secondo la quale anche Industria avrebbe avuto dapprima la magistratura duovirale nella sua posizione di colonia fittizia conseguente all'applicazione della *lex Pompeia* dell'89 (sullo status quaestionis cfr. G. Luraschi, in *St. et Doc. Hist. et Iur.*, 49, 1983, pp. 261 ss.). Per le altre cariche, resta problematica la menzione di «decem paterni», per i quali si può pensare a una diversa denominazione in luogo del decemvirato, presente in alcuni municipi italici pure in epoca imperiale e investito di mansioni non ben chiaribili (vd. discussione ed elenco in S. Panciera, in *Quad. Soprint. Arch. di Sassari e Nuoro*, 4, 1987, p. 37 sgg.); in alternativa, è anche supponibile che non si tratti di un ufficio civico, ma di un idiotismo con cui il dedicatario avrebbe precisato di essere stato il primo, fra dieci consanguinei, a entrare nell'ordo equestre dopo aver comandato uno squadrone di cavalleria (per questa eventualità, vd. *Thes. Ling. Lat.*, X, 5, col. 696-698): in tale funzione egli sostituì il comandante effettivo come *pro praefecto* (la qualifica non sembra ulteriormente attestata: vd. J. Suolahti, *The Junior Officers of the Roman Army in the Republican Period*, Helsinki 1955, pp. 342 sgg.; per i maggiorenti locali diventati equites attraverso il servizio di ufficiali nella milizia, S. Demougin, in *Les «bourgeoisies» municipales italiennes aux IIe et Ier siècles av. J.C.*, Paris-Naples 1983, p. 287 sgg.). Il gentilizio *Minius* è estraneo al contesto ligustico e rimanda piuttosto all'Italia centrale; il cognome della donna, invece, è abbastanza comune nella regione (vd. rispettivamente Schulze, pp. 361, 426 e Mennella, 1981, p. 199). - La paleografia, i formulari onomastici, gli arcaismi grafici e quanto detto sopra datano il testo fra il 60 e il 40 a. C. ca.

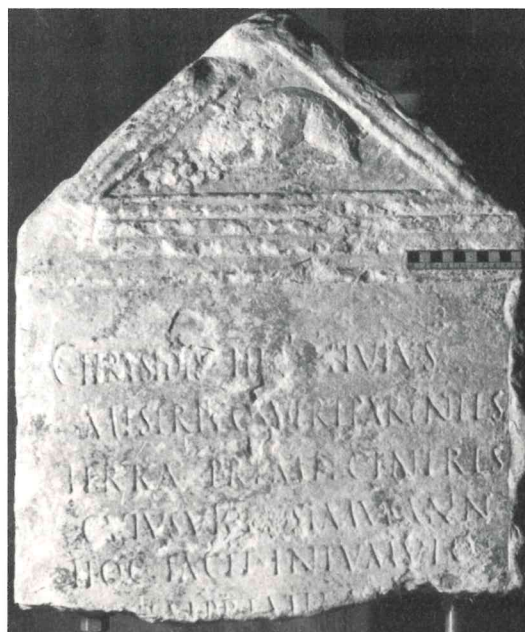
[G.M.]

9. Stele cuspidata di marmo bianco, mutila in basso, delimitata da una modanatura parzialmente resecata per reimpiego sui lati lunghi, e con un coniglio raffigurato nel timpano mentre è intento a mangiare dell'uva; il lato opposto venne lavorato a rilievo, per fungere come edicola, da un artista di scuola lombardo-piemontese del primo quarto del XV secolo che vi raffigurò una pia donna in atto di reggere il lenzuolo sindonico. 56 × 45,5 × 75; campo 29 × 40; alt. lett. 2,5-1,8. - Rivenuta nel 1983 a Bussolino di Gassino durante lavori di ristrutturazione della villa Schiapparelli, dove si trovava reimpiegata, si conserva oggi a Torino, in casa Rosso Bajetto, montata su di una base lignea imperniata. - Autopsia 1988. - Cresci Marrone, 1986, pp. 627-633.





- Chrysidis hic titulus  
miseri posuere parentes.  
Terra premit cineres  
cuius vice[n]simus ann(us)  
5 hoc iacet in tumulo  
[---]+MPRIMI++[---]  
----- ?*



1 longa la C di CHRYSIDIS; 4 longa la prima I di VICE[n]SIMVS. - Sporadiche interpunzioni a freccia. È quanto resta di un componimento metrico in esametri dattilici che si interrompono al primo emistichio del terzo verso e che sembrano di ispirazione originale. Il nome Chrysis è raro in Liguria, dove è forse da riconoscere ad Albintimilium in CIL, V 8962 = Pais, Suppl. Ital. 1004, e a Dertona in Not. Sc., 1897, p. 378 (vd. rispettivamente Mennella, 1980, p. 14, e Id., 1981, p. 203). - La paleografia, più che la struttura metrica, colloca il monumento tra la fine del II e gli inizi del III sec. d.C.

[G.C.M.]

**10.** Stele scorniciata di calcare, priva dell'angolo inferiore destro e sbrecciata sulla superficie, con facce laterali lisce a bocciarda e segni di scalpellature sul retro sbalzato; in alto è un foro praticato per reimpiego. 114×46×17,5; alt. lett. 7-4. - Rinvenuta in anno e sito ignoti, risulta «proveniente da Industria» dall'inventario della Soprintendenza Archeologica del Piemonte, presso cui è conservata nei depositi del Museo di Antichità di Torino, inv. nr. 410. - Autopsia 1991. - Inedita.

[C.] Cocceius [- f.]

Polia;

Quarta Iovonia

Terti f.;

- 5 posuit Sálvius  
Cocceius C. f.

*foto alla pagina seguente*

Interpunzioni tonde. Il primo titolare del sepolcro è indicato senza cognome ed è appartenente alla gens Cocceia, altre volte attestata in città e in regione (cf. CIL, V 7159, 7483; Mennella, 1981, p. 187), nonché unica famiglia industriense finora nota che avrebbe raggiunto il rango senatorio (così almeno secondo Alföldy, 1982, p. 323). La moglie e il figlio presentano il cognome in posizione prenominale e il patronimico posposto, e nel caso della donna iscritto per esteso. La confusione nella sequenza onomastica e l'origine epicorica del gentilizio Iovonia, con radice affine al cognome Iovinca documentato sempre a Industria (CIL, V 7480), orientano per una cronologia ancora relativamente precoce. - Si può circoscrivere una datazione entro la prima metà del I sec. d.C. per i motivi esposti sopra.

[G.C.M.]



11. Frammento interno, forse pertinente a un supporto per erma, in pietra scistosa e col retro sbozzato. 37,5 × 14 × 14,5; alt. lett. 3,5-2,5. Il testo superstite appare inquadrato entro una cornice listellata e presenta linee di guida in corrispondenza delle prime due righe. - Trovato presso l'area sacra di Monteu da Po nell'aprile 1957 e già appartenuto a privati, è ora custodito nei depositi del Museo di Antichità di Torino, inv. nr. 58707. - Autopsia 1991. - Inedito.

-----  
 [---]AE[---]  
 [---]Justin[---]  
 [---]aeq(ue) [---]  
 [---]SVE[---]  
 5 [---]me]rên[ti ? ---]  
 [---]F[---]  
 [---]M[---]  
 -----





5 [He]REN[n - -] integrazione alternativa. - Interpunzioni triangoliformi. Il frammento apparteneva a un monumento che doveva ricordare una serie di nomi, e quelli alle ll. 1-2 erano forse dei dedicatari. - Le poche lettere non aiutano a fissare una cronologia, che in base alla tipologia ipotizzata è tuttavia possibile circoscrivere entro il II sec. d. C. [E.Z.]

12. Due frammenti interni e solidali (a-b) di calcare litografico, con la superficie venata e il retro grezzo. (a): 17×12,7×8; alt. lett. 5; (b): 13,5×11×8,2; alt. lett. 5. Trovati a Monteu da Po in scavi effettuati nel 1985-1986 dalla Soprintendenza Archeologica del Piemonte, sono ora custoditi nei depositi del Museo di Antichità di Torino, inv. nr. 58708. - Autopsia 1991. - Inediti.

a)

-----  
 [- -]+[- -]  
 [- -u]s C. f. [- -]  
 -----



b)

-----  
 [- -] Cn. [- -]  
 [- -] f. Ruf[- -]  
 -----



1a la lettera è forse una T o una F. - Interpunzioni triangoliformi. La posizione dei due frammenti che qui si propone è solo indicativa: tuttavia, la constatazione che le interpunzioni nel frammento inferiore non si trovano collocate a mezza altezza come in quello superiore, ma sono incise più in basso, rivela che i due frustoli si riferiscono a parti diverse di testo. Dal poco che resta si direbbe un'iscrizione sepolcrale, che menzionava alcuni individui: la probabile desinenza al nominativo nella l. 2a suggerisce che qui figurasse l'onomastica di un dedicante. - La datazione, arguibile in base al ductus, dove è degna di nota la F coi due tratti orizzontali di eguale lunghezza, suggerisce una datazione ancora compresa entro la metà del I sec. d.C. [E.Z.]

13. «Frammento di lastra di marmo bianco» (Ferrero). 14 × 20 (profondità non indicata); alt. lett. 4,2. - Trovato a Monteu da Po in anno e sito ignoti, e pervenuto per donazione privata alla Soprintendenza Archeologica del Piemonte, inv. nr. 895. - Risulta al momento irreperibile. - Ferrero, 1903, pp. 44-45 nr. 1.

Ferrero:



Era forse:

-----

[- - -]a

[- - -VA]LERIA[- - - ?]

-----

[E.Z.]

14. Frammento presumibilmente marginale inferiore e di dimensioni ignote «di tavola di marmo, uscito dagli scavi della 'Società di Archeologia e Belle Arti' nel settembre 1876 [scil. a Monteu da Po]. È collocato nel Museo di Antichità [scil. di Torino]» (Fabretti), inv. nr. 543. - Non rintracciato nella ricognizione appositamente effettuata nel luglio 1991; la lettura è resa possibile dalla fotografia conservata nella Soprintendenza Archeologica del Piemonte e qui riprodotta (arch. neg. nr. 4512). - Fabretti, 1880, p. 90, nr. 41.

-----

[- - -] + PRO[- - -]

[d(ecreto)] d(ecurionum) ?



1 [- - -] + TRO[- - -] integrazione alternativa. - Lo spazio anepigrafe a sinistra e sotto l'ultima riga suggerisce che il frammento appartenesse alla parte conclusiva di un'iscrizione onoraria contenente gli estremi dell'autorizzazione decurionale per la messa in opera del monumento.

[E.Z.]



**15.** Frammento interno «di lastra di bronzo» (Ferrero). 7,5 × 10,5 (profondità sconosciuta); alt. lett. 1,7-1,5. - Trovato a Monteu da Po in anno e sito ignoti. - Risulta irreperibile. - Ferrero, 1903, p. 45.

-----  
 [---] *tabu*[la ---]  
 [---] *iussit* [---]  
 -----

TABV  
IVSSII

Le lettere superstiti si riferiscono al formulario caratteristico di una *tabula patronatus*, forse decretata da un collegium locale e accostabile al testo immediatamente successivo, nonché alla tavola bronzea CIL, V 7468, menzionante il locale collegio dei *pastophori*. [E.Z.]

**16.** Tre frammenti di bronzo, di cui (a-b) interni e (c) marginale inferiore. (a): 9,2 × 6, alt. lett. 4,5; (b): 4 × 3,6, alt. lett. 3,1; (c): 6 × 6, alt. lett. 1,8-0,6; profondità dei tre frammenti 0,2. - Trovati a Monteu da Po in anno e sito ignoti, sono custoditi nei depositi del Museo di Antichità di Torino, inv. nr. 1458, 1460, 1467. - Autopsia 1991. - Inediti.

a)  
 -----  
 [---] I[---]  
 -----

b)  
 -----  
 [---]D[---]  
 -----

c)  
 -----  
 [---]IC[---]  
 [---]VNIA[---].



1a la lettera sembrerebbe longa. - I tre frammenti, di cui (a-b) sono qui proposti in successione arbitraria e puramente indicativa, potrebbero riferirsi a una *tabula patronatus* forse decretata da un collegio locale (a *Industria* è finora noto solo quello dei dei *pastophori* da CIL, V 7468 = ILS 6745). [E.Z.]

**17.** Frammento interno di materiale non determinabile. 16 × 8 (profondità non indicata); alt. lett. 5. - Trovato a Monteu da Po in anno e sito ignoti, e pervenuto forse in seguito a donazione alla Soprintendenza Archeologica del Piemonte. - Risulta al momento irreperibile. - Ferrero, 1903, p. 45 nr. 2.

Ferrero:



Era forse:

-----  
 [---]ILL[---]  
 [---]NIV[---]  
 [---]A[---]  
 -----

Fra le varie integrazioni ammissibili, un eventuale supplemento [Av]ill[i- -] sarebbe più giustificato dalla presenza della gens Avillia in città (cfr. CIL, V 7488 e nr. 6 di questo supplemento). [E.Z.]

**18.** Frammento interno di lastra di arenaria, in tre pezzi combacianti ma non ri-congiunti, e col retro grezzo. 23,5×15,5×4,6; alt. lett. 10,5. - Trovato a Monteu da Po in scavi presso Casa Delmastro condotti dalla Soprintendenza Archeologica del Piemonte nel 1977-1979, è ora custodito nei depositi del Museo di Antichità di Torino, inv. nr. 58709. - Autopsia 1991. - Inedito.

-----  
 [---]NA[---]  
 -----



Della A si intravede ancora il resto della barra mediana.  
 [E.Z.]

**19.** Frammento interno di materiale e dimensioni non determinabili. - Trovato a Monteu da Po in anno e sito ignoti, e pervenuto forse per donazione alla Soprintendenza Archeologica del Piemonte, inv. nr. 1459. - Non rintracciato nella ricognizione appositamente effettuata nel luglio 1991; la lettura è resa possibile dalla fotografia conservata nella stessa Soprintendenza e qui riprodotta (arch. neg. nr. 4895). - Inedito.

-----  
 [---]ND[---]  
 [---]+S[---]  
 -----

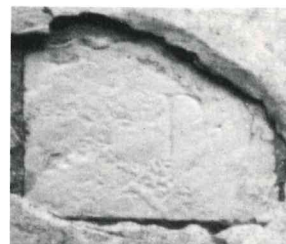
[E.Z.]





**20.** Frammento angolare inferiore sinistro di marmo bianco, molto consunto. 14×15; alt. lett. 5. - Trovato a Monteu da Po in anno e sito ignoti, è murato a filo della parete destra all'esterno della locale chiesa parrocchiale. - Autopsia 1992. - Inedito.

-----  
P(-.-) [-.-]



Interpunzione triangoliforme. La lettera superstite può riferirsi al prenome P(ublius) di un dedicante o di un dedicatario, o essere il primo elemento di un formulario in sigla (per es. posuit, publice, pecunia). - Sembra proponibile una datazione entro il II sec. d. C. [E.Z.]

**21.** Frammento marginale inferiore di marmo bianco, col retro liscio. 18×14×4,2; alt. lett. 6. - Trovato nel corso degli scavi condotti nel 1991 a Monteu da Po dalla Soprintendenza Archeologica del Piemonte, è ora custodito nei depositi del Museo di Antichità di Torino, inv. nr. 58940. - Autopsia 1992. - Inedito.

-----  
[-.-]++[-.-]  
-----



Le tracce ammettono tutte le possibili combinazioni di lettere costituite da aste verticali, inclusa l'eventualità di una lettura rovesciata, nell'ipotesi che il frammento sia marginale superiore. [E.Z.]

# INDICI

[G.C.M.]

## NOMI

- M. Aponius Priscus, 7  
M. Aponius Restitutus, 7  
[C. Avillius L. f. Pol. Gavianus], 6  
C. Cocceius [- f.] Pollia, 10  
Salvius Cocceius C. f., 10  
Grattia T. f. Restitut[a], 7  
Quarta Iovonia Terti f., 10  
(Marius) L. f. Firmus, 1  
(Marius) L. f. Tertius, 1  
(Marius) L. f. Vitalis, 1  
M. Minius A. f. Pol., 8 = CIL, V 7481  
Minia N. f. Tertulla, 8 = CIL, V 7481  
[Va]leria[- -] ?, 13  
[- - - u]s C. f. [- -], 12

## COGNOMI

- Chrysis, 9  
Firmus: (Marius) L. f. Firmus, 1  
Gavianus: [C. Avillius L. f. Pol. Gavianus], 6  
Iustin(- -): [I]ustin[- -], 11  
Priscus: M. Aponius Priscus, 7  
Quartus: (Marius) L. f. Quartus, 1  
Quarta: Quarta Iovonia Terti f., 10  
Restitutus: M. Aponius Restitutus, 7  
Restituta: Grattia T. f. Restitut[a], 7  
Ruf[- -]: [- -] f. Ruf[- -], 12  
Salvius: Salvius Cocceius C. f., 10  
Tertius: (Marius) L. f. Tertius, 1; Quarta Iovonia Terti f., 10  
Tertulla: Minia N. f. Tertulla, 8 = CIL, V 7481  
Vitalis: (Marius) L. f. Vitalis, 1  
[Va]leria[- -] ?, 13

## TRIBÙ

Pollia: Pollia, 10; Pol(lia), 8 = CIL, V 7481; [Pol.], 6

## DEI, DEE, EROI

Mars: Ma(rti), 1  
Silvanus: Silv[ano conserva]tor(i), 2

## SACERDOTI E VITA RELIGIOSA

### 1. Paganesimo

flamen: [flamini divii Caesar(is) perpetuo], 6  
sevir: VI viro, 7 (due volte)  
solvo: v(otum) s(olverunt) l(ibentes) l(aeti), 1  
votum: v(otum) s(olverunt) l(ibentes) l(aeti), 1

## NOMI GEOGRAFICI

Eporedia: Eporediae, 7; Epor(ediae), 7  
Industria: Industriae, 7

## RE, IMPERATORI E CASA IMPERIALE

### Aurelianus

[D(omini)] N(ostri) Aurelia[ni] Aug(usti), 4

### Ulpia Severina

Ulpiae Seve[rinae] Aug(ustae) coni[ugi], 4 (con riferimento al consorte Aureliano)

### Diocletianus

[Imp(erator) Caes(ar) C.] Valerius Dio[cletia]nus, p(ius) f(elix), invictus Aug(ustus), 5



## Maximianus

Imp(erator) Caesa(r) M. Aurelius Vale-  
rius Maxi[mianus], p(ius) f(elix), in-  
vict[us Aug(ustus)], 5

## Constantius et Galerius

[F]lavius Vale[rius] C[onstantiu]s et Ga-  
lerius Valerius Maximianus, n(obilis-  
simi) Caes(ares)], 5

## Valentinianus et Valens

D(ominis) [N(ostris) Fl(aviis)] Va-  
le[ntin]iano et V[alenti] victo[rib]us ac  
triumfato[ribus] semper Aug(ustis)],  
bo[no] r(ei) p(ublicae)] natis, 5

## Incerto

[- - -] imp(eratoris) Ca[es(aris) - - -]  
Aug(usti), pii, f(elicis) - - -], 3

## ORGANIZZAZIONE MILITARE

## 1. Legioni

legio III Gallica: [l]eg(ionis) III Gallicae, 6

## 2. Auxilia

pro praefectus equitum: pro praef(ecto)  
eq(uitum), 8 = CIL, V 7481

## 3. Gradi e particolarità

tribunus militum: [trib(un) milit(um)], 6

## ORGANIZZAZIONE E VITA MUNICIPALE

aedilis: aedili, 7

decem patrum?: de decem paternis pri-  
mo, 8 = CIL, V 7481

decuriones: ex d(ecreto) d(ecurionum), 8  
= CIL, V 7481; [d(ecreto)] d(ecurio-  
num), 4; [d(ecreto)] d(ecurionum)?, 14  
duovir: II vir(o) quinq(uennali), 8 = CIL,  
V 7481; II viro, 7

municipium: [municipi], 6

patronus: [patrono municipi], 6

plebs urbana: plebs urban[a], 6

## PAROLE NOTEVOLI

annus: vice[n]simus ann(us), 9

causa: honoris caussa, 8 = CIL, V 7481

cinis: terra premit cineres, 9

contentus: honore cont[entus], 6

de: de decem paternis primo, 8 = CIL,  
V 7481

decem: de decem paternis primo, 8 =  
CIL, V 7481

decretum: ex d(ecreto) d(ecurionum), 8  
= CIL, V 7481; [d(ecreto)] d(ecurio-  
num), 4; [d(ecreto)] d(ecurionum)?, 14

do: locus datus, 8 = CIL, V 7481

ex: ex (decreto) d(ecurionum), 8 = CIL,  
V 7481

facio: v(ivus) f(ecit), 8 = CIL, V 7481;  
v(iva) f(ecit), 7

hic: hoc iacet in tumulo, 9; hic titulus, 9

honor: honoris caussa, 8 = CIL, V 7481;  
quo honore cont[entus] impensam  
re[missit], 6

iaceo: hoc iacet in tumulo, 9

impensa: quo honore cont[entus] impen-  
sam re[missit], 6

iubeo: iussit, 15

laetus: v(otum) s(olverunt) l(ibentes) l(ae-  
ti), 1

libens: v(otum) s(olverunt) l(ibentes) l(ae-  
ti), 1

locus: locus datus, 8 = CIL, V 7481

mereo: [me]ren[ti]?, 11

miser: miseri posuere parentes, 9

paternus: de decem paternis primo, 8 =  
CIL, V 7481

perpetuus: [perpetuo], 6

pono: posuit, 10; miseri posuere paren-  
tes, 9

premo: terra premit cineres, 9

primus: de decem paternis primo, 8 =  
CIL, V 7481

remitto: quo honore cont[entus] impen-  
sam re[missit], 6

tabula: tabu[la], 15

terra: terra premit cineres, 9

titulus: hic titulus, 9

tumulus: hoc iacet in tumulo, 9

vicesimus: vice[n]simus ann(us), 9

vivus: v(ivus) f(ecit), 8 = CIL, V 7481;  
v(iva) f(ecit), 7

## PARTICOLARITÀ LINGUISTICHE

caussa, 8 = CIL, V 7481

divii, 6

remissit, 6

uxsori, 8 = CIL, V 7481

vicensimus, 9

## COSE NOTEVOLI

erme, 7, 11

iscrizione metrica, 9

nessi, 1, 5, 6, 7, 10, 11,

reimpieghi, 9

tavole di bronzo, 15, 16